

VIA AI LAVORI IN AEROSTAZIONE

CAGLIARI. Il collegamento aeroporto-ferrovia è operativo. La ditta che ha vinto l'appalto ha cominciato gli espropri. All'inizio del 2012 l'opera dovrebbe essere finita. Una scelta fondamentale per dare valore alla destinazione Cagliari: venire in Sardegna e trovare trasporti sicuri, continui ed economici aggiunge peso soprattutto all'offerta low cost, destinata a moltiplicarsi.

Non cominceranno prima dell'inizio del prossimo anno i lavori di realizzazione della nuova fermata ferroviaria a servizio dell'aeroporto di Cagliari Elmas. Dalla data di consegna dei lavori l'impresa avrà 490 giorni consecutivi (oltre un anno e quattro mesi) per completare l'opera. L'Italferr, che - come rende noto in un avviso pubblicato oggi sui quotidiani - ha aggiudicato la gara da 6 milioni e 652 mila euro per oltre 5 milioni e 300 mila euro ad un'associazione temporanea di imprese (capogruppo Ati l'Impresa di costruzioni Pellegrini), è ora impegnata ad effettuare gli espropri dei terreni, che faranno slittare la consegna dei lavori ai primi mesi del 2010. La sede ferroviaria ed il parcheggio multipiano dell'aerostazione saranno collegati attraverso quattro percorsi pedonali meccanizzati ed un sottopasso stradale di accesso al piazzale dell'aeroporto. Tramite questo collegamento si potrà raggiungere anche con il treno l'aeroporto «Mario Mamei» di Elmas da tutti i principali centri dell'isola. Un passo avanti importante per la crescita dell'aeroporto che ai tour operator, fra circa due anni, potrà essere presentato

Dal parcheggio multipiano dovranno partire 4 percorsi pedonali meccanizzati



Fermata ferroviaria in aeroporto

La ditta appaltatrice ha cominciato gli espropri, opera finita nel 2012



Il collegamento tra aeroporto e ferrovia aprirà nuove opportunità per i tour operator che devono promuovere il turismo nell'isola

come un punto di arrivo per raggiungere facilmente e in modo sufficientemente economico l'intera Sardegna. L'altro passo avanti sarà un collegamento tra Cagliari e

lo scalo di Elmas attraverso la metropolitana leggera, ma si tratta di una possibilità rinviata senza una data perché il progetto di una metropolitana leggera per l'intera

area vasta di Cagliari esiste già interamente nel percorso e anche negli studi di fattibilità, ma viene continuamente interrotto dalle alternanze politiche che di volta in volta preferiscono parlare di metropolitana leggera o invece sotterranea. Comunque per ora la costruzione del collegamento tra aeroporto e ferrovia è già un importante passo avanti verso il lancio di nuovi pacchetti anche sul fronte low cost che si è dimostrato il più proficuo per la crescita del turismo nell'isola. Lo scalo di Cagliari El-

mas ha tracciato diverse direttrici di crescita: i low cost finalizzati al turismo e non solo hanno bisogno di avere attorno un territorio che non tradisca il passeggero appena arrivato quindi un collegamento ferroviario adeguato farà crescere di colpo le quotazioni del prodotto Cagliari. Un'altra direttrice che promette uno sviluppo interessante è quella dei voli privati. Lo scalo riceve continuamente richieste per accogliere l'aviazione generale, come inspiegabilmente si chiama il settore dei voli pri-

vati, ma spesso in passato e tuttora non ha potuto soddisfare anche proposte interessanti per il futuro a causa della mancanza delle piazzole di sosta. Anche a questo è stato trovato rimedio col finanziamento ottenuto attraverso la Regione nell'accordo di programma firmato di recente: verranno costruite le aree di sosta necessarie e quindi anche il turismo più esclusivo o il mercato degli affari potranno avere sviluppi finora negati. Terza linea: le merci, per ora cenerentola del trasporto aereo.

Foulard e pistola, colpo alla Banca di Sassari

Bottino 6 mila euro, gli impiegati chiusi in bagno dai due banditi

CAGLIARI. Rapina a mano armata nella Banca di Sassari di via Zagabria: 6 mila euro il bottino, i due banditi sono entrati nella filiale nel primo pomeriggio e dopo aver costretto l'impiegata a mettere i soldi della cassa periferica dentro un borsone nero, hanno fatto entrare lei e i due atterriti colleghi nel bagno che si affaccia sulla sala. Lì ha liberati un cliente entrato intorno alle 15.45, stupito che non ci fosse fila e neppure un impiegato.

Il cliente, un commerciante di 60 anni, si è guardato intorno, ha sentito qualcuno che bussava dalla porta del bagno, l'ha aperta e ha trovato le due impiegate e il collega. I carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia

di Cagliari li ha chiamati lui. Il tenente Giuseppe Pischeda comandante del nucleo radiomobile e i suoi uomini sono arrivati subito e, stabilito che i due banditi erano scappati su una moto probabilmente di piccola cilindrata,

hanno chiamato i colleghi perché cercassero lungo la possibile via di fuga dei banditi, secondo alcune testimonianze di passanti. La filiale di via Zagabria è già stata presa di mira alcuni anni fa perché si trova a due passi dall'asse mediano e alle spalle ha un reticolo di stradine dove è facile sparire. Inoltre, questa sede, così come molte altre, non è carica di sistemi di sicurezza per scoraggiare l'ingresso di banditi e malintenzionati in genere. Perché quel che frena i banditi «ap-

pesantisce» anche l'ingresso dei clienti, a svantaggio della banca. Dunque ieri poco dopo le 15.30 due uomini di media statura con un foulard che copriva il viso fino agli occhiali e, forse, la parrucca, uno con una pistola a tamburo in mano, l'altro col borsone, sono entrati puntando l'arma contro l'impiegata alla cassa più vicina all'ingresso. Seimila euro sono finiti nel borsone e poco dopo tutti erano rinchiusi in bagno dentro al quale l'unico modo per richiamare l'attenzione era



La Banca di Cagliari di via Zagabria presa di mira dai banditi

di bussare contro la porta. Alle 15.45 il commerciante è arrivato e ha dato l'allarme. Fuori qualcuno aveva visto due uomini togliersi qualcosa dal viso e salire su una moto. Le telecamere devono aver filmato la scena della ra-

pina, ma i carabinieri non hanno concesso particolari. L'elemento della parrucca non è sicuro: all'impiegata è sembrato che entrambi avessero un parrucchino. C'è un altro particolare interessante, ma il riserbo è totale.

di Andrea Massidda

Il fisico Carlo Bernardini al «Festivalscienza» ha parlato sul tema «Conoscenza come bene pubblico»

«Diamo soldi ai talenti e facciamoli restare»



Carlo Bernardini durante la conferenza

All'Exmà fino a giovedì anche Danilo Mainardi e Dario Bressanini

Con il risultato che l'industria nazionale quasi non esiste più o che il numero di «cervelli in fuga» aumenta di anno in anno. Carlo Bernardini, classe 1930, fisico e professore emerito alla Sapienza, ha le idee molto chiare

sul disastro culturale ed economico che a suo avviso presto si abatterà sul nostro Paese se non ci sarà una vera e propria rivoluzione culturale. E ha ribadito il concetto anche ieri pomeriggio a

Cagliari, dove all'Exma', per il «Festivalscienza», ha parlato di «Conoscenza come bene pubblico», ospite dell'associazione ScienzaSocietàScienza. «In Cina e in India — spiega Bernardini — hanno capito bene quanto pesino i cosiddetti beni immateriali per il futuro dei loro cittadini. E infatti l'investimento che quei Paesi orientali stanno dedicando alla formazione tecnica e professionale dei giovani o alla ricerca scientifica farà sì che tra non molto saranno quelle le grandi potenze del mondo». E qui da noi? «Qui da noi — continua il fisico — si va avanti per slogan, come il «largo ai giovani» del-

la Gelmini, che fa tristemente sorridere, però mancano azioni concrete sui progetti di formazione». Ma se Bernardini critica esplicitamente una «classe politica di tradizione schiavista e mercantile» e «certi burocrati che inventano regole assurde per mantenere il controllo dei finanziamenti», sotto accusa mette anche noi tutti, i cittadini, che ancora stentiamo ad avere quel senso civico necessario al benessere pubblico. «Eppure talvolta, in Italia, da questo punto di vista qualche soddisfazione l'abbiamo avuta — spiega ancora l'esperto —. Ad esempio, nonostante tutto, il nostro si-

stema sanitario nazionale ce lo invidiano ovunque nel mondo. Forse bisognerebbe scriverne la storia per poi applicarlo a tutti gli altri settori».

In Italia si pensa dunque poco al bene collettivo ed anche per questo s'investe pochissimo sui talenti. Risultato ben noto: i talenti espatriano. Per arrestare l'emorragia di cervelli Bernardini suggerisce un solo rimedio: «Diamogli soldi e facciamoli restare». Il ciclo d'incontri di Scienza-Società-Scienza prosegue sino a giovedì con vari appuntamenti. Tra i più curiosi, quello di oggi alle 18.30, con l'etologo Danilo Mainardi che affronterà il tema «L'intelligenza degli animali», o quello di mercoledì alle 10.30, con lo scienziato Dario Bressanini sulla «gastronomia molecolare».